

# I letterati al caffè

**ROMA, luglio** — Il modo anche in letteratura è alle grosse, poiché è destino delle parole grossi, quello di confrarsi quanto più si fanno le idee. Ma fu difesa a teatro, ad esempio, raccontiglia drammatica più ovata di quella che, nelle tempeste vate alla prima di *Hernani* i cattivi spoli di Victor Hugo tentarono d'imporre con la bandiera del Romanticismo, lasciò borghezi sbalorditi, di trovare tutto versi nei teatri letterari il rettorico inequivocabile dell'Antiguo. Tra conti di parole sonore e sonanti negli sandrini a rime baciate, non c'era nulla da cercarsi col microscopio. Ma le grosse per imporre il contrabbando erano di rigore. Chi non sa che i romantici, esasperati nella loro paura dei luoghi comuni gridati in verità, era, per lo meno, un eroe. E non c'era scuola oggi che non si sentisse angosciare e maledire lui, donna e bambini fino alla morte.

Oggi non esistono più a Roma, sarebbero morti, i due critici amabili e rivali, avvistati i letterati, chi al Governo, chi nella Camera, chi nelle Cappelle europee, chi nelle redazioni dei giornali, chi nelle aule dei tribunali e chi addirittura in galera, quelli dell'antico tempo che riunivano fedeli alle ambizioni letterarie dei vent'anni, vivendo dentro case lavorando in solitudine ed incontrando i loro colleghi solitamente nei salotti stampati su le copertine dei libri e sui manifesti dei teatri. Ma i letterati nuovi, quelli usciti in campo, cioè poco prima, durante o poco dopo la guerra, sono i soli che ancora sentono il bisogno di radunarsi attorno ad un tavolo dove tranquillamente ad una innocua festa mediana la quale l'idea Nazionale vuol saperne quello che tutti intuiscono, che cioè il Governo

mette al sacrosanto dovere di ricordarci che esiste, è sta per morire, in Italia, cordate drammatiche, che come in ogni paese del mondo, carni e pelli rosse, presi, dovrebbe essere incoraggiata, la protetta.

ha sentito di discussioni letterarie, nei tempi dei miei vent'anni, nel dove i letterati si raccolgevano a Genova e pomeridiano comizio. E si era allora di problemi letterari scritti e per cui valeva la pena di battere opposte fazioni. Si trattava, per ciò di stabilire che il simbolismo era o no ragione d'esistere, se Jules Comte un genio o un monete, se Talleyrand fosse o ragione definendo l'arbitrio suo, se Carducci ruggisse anche a cominciare a belare, se Gabriele Ammendola si suoi ultimi romanzi ed ai primi drammi avesse o no finalmente diritto di essere preso sul serio in Italia.

invece, stabilito che i grandi se- en andati ed i piccini rimangono:

esso una volta per tutte che ognuno risponde di ingegno sicché da avere inca, po non ha più l'aria nessuno, ragionevolmente tanto non ci sarebbero. Ma persino si scindono a freddo se pos-

si sprimerosi così, Lunel, parole grossissime agitar l'aria, sparano cannonate

Bonini, riuscire a colpire una mosca, a gran voce perché non hanno da dire ed i miracoli della radiotelevisio-

ni sono tali che un lontano brusio, role urlato nell'aria, può anche far derla di un ordinario e persuasivo di-

dico. Tanto nessuno sta a sentire... ma sperare che è gente occupata a fingere di scorrere...

qui, quieti, garbati, signorilli caffè let-

i d'una volta... Anche allora la gente

era quella raffigurata da Mo-

gli sub, specie *deletitatis* e Tristis-

titiva, dir bene di Vadio, aveva su-

ggiato come nelle *Femmes savantes*, biso-

gnava di adoperarne forma da salotto. L'e-

ra prima angusta valeva allora qualche

di più nella diffamazione accollata-

alle spalle. La parola che doveva

er porre si dava ancora la pena di met-

re i guanti. E se c'era da bruciare un

coppe a qualcuno si adoperava an-

che il spirito puro, l'alcol innocente

e si spiegava non il vetrolo che

offriva, correde e distrugge. Ci si per-

se, i giovani amici dei due

scrittori eran divisi attorno a

in due campi e cioè in due caffè

di Domenico Oliva e Giustino Ferri. Ognuno,

senza dirlo, ambiva nella città la

risalita che l'altro naturalmente non

conosceva. E i giovani amici dei due

scrittori eran divisi attorno a

in due campi e cioè in due caffè

di Domenico Oliva, era già, nella

casella bassa, nel traffico del Corso, a bre-

sistenza del *Giornale d'Italia*. Il caffè

Giustino Ferri invece era su, nella Ro-

mità, nella quiete provinciale e no-

stra mondane degli alberi di via Ve-

poco lontano dalla casa dello scri-

ttore nella villa Ludovisi. E c'erano attorno

a Giustino Ferri, oggi Ministro dell'In-

duzione, come Carlo Sforza, oggi senatore

lubricatore, come Sem Benelli, allora

lavori, messo a fianco di Shakespeare,

Antonio della Porta, allora grande,

ed oggi avvocato, come Goffredo

Ugo, come Antonio Beltramelli, e come

Gualdo Fanti. Attorno a Giustino Fer-

ri erano invece, Roberto Bracco, quando

a Roma, i fratelli Civinini, il povero

Martoglio e Luigi Pirandello, e Lul-

apiana e Ugo Flers e il Cesareo, e

di San Secondo alle prime armi, e

Francesco e grande umorista Luigi Luca-

ce, e il tempestoso Luca Cortese che da-

dei so più tardi tutte le tempeste...

o di Giustino Ferri, suo discepolo,

il figliuolo spirituale, onorandone

la avrà vita, ero anch'io da questa

vicino a Giustino Ferri, di cuore

negli anni, negli ultimi tempi, Luigi Chit-

chi allora scriveva lui, non romanesco,

ma romanesche, per Gastone Mo-

Cerano naturalmente, tra i due

per la parrocchia e alle porte dei due caffè

per vecchia abitudine professionale,

si stuppe dopo, raccolteva voci e

per trasportarle da giù a su e da

giù, nell'Archita Valente, allora cat-

olà comunitografo ma apparentemente

il figliuolo, che doveva poi condannare

durante la guerra per alto tradimento,

di morte inflame in un ergastolo,

non era costui incerto, per le sue for-

letterarie tra due diversi gruppi di

galleria ave cercar sostenitori, non

costui il solo informatore tra i due

Tutti i giovani letterati di passag-

gi Roma rividevano i loro pomeriggi

letterari di Roma bassa e quelli di

ro emanano sui loro contemporanei dettari, sentenze di vita o di morte, che fanno nè caldo, né freddo. Ma n'è più il costume della parola che, aggiunta a leggera colpa nel punto debole del sorriso, colpisce il leggiadro tempo della sassata che tenta di colpire in testa la vittima designata. Oggi il vocabolario delle parole grosse e grossolane, tien luogo delle antiche forme di conversazione con parole signorili e purgante. L'epigramma d'oggi è tutto fatto di punte avvelenate. L'antica schermaglia è oggi un esercito di massacro con volontà di vedere scorrere il sangue. Addio, guerre *en deuil* da parte di schermaglia, e per l'altro dei membri delle due famiglie settate conversative, le grandi uscite di campagna. Ma erano più azioni dimostrative che altro. Un libro nuovo si parlava per tre colonne da una parte e si diceva per tre secoli dall'altra... Alle prime rappresentazioni ci si guardava un po' in cagnesco, pur dandosi del tu e stringendosi cordialmente la mano. Nelle critiche del giorno dopo, se un gruppo metteva mano alla gran cassa, l'altro ricorreva alle sordine. Era insomma guerra di totoni più che di parole, guerra di sfumature, tra flochi e quanti, guerra *en dentelle*... Oggi è la volta di letteratura della guerra coi gas assicuranti... Durò l'edificio a chi è dall'altra parte sembra il modo migliore per persuadere tutti, con poche fatiche, del proprio incontestabile ingegno.

E c'è chi raccoglie, Mecenate non di Orazio, ma di codesti piccoli Giovani provinciali e sotterranei, e chi raccoglie messe per mese le più leggiadre ingiurie lanciate da quelli che hanno solo tempo per chiacchierare a quelli che hanno appena tempo per lavorare. Chi faccioletto tranneva ai postei codeste satire in quattro righe liquidaun, un centinaio di nomini di lettere al mese. Ed il fascicolo stampato aristocraticamente, non per essere messo in vendita, o distribuito gratis, con tanto d'illustrare sulla busta, ai flagellati dai flagellatori. Ma sono giochi innocenti ed innocui che esso ha raggiunto, e troppe volte da altri paesi e specie dalla rica Inghilterra a cui è stata rinascosta la pochezza e la umiltà del nostro "standard of life" perché non ce dobbiamo compiace re del sensibili progressi in poco tempo ottenuti.

Il paese dell'Ambra

Il ricordo di un ornamento lavorato in ambra del Battista nella camera sepoltura del Re d'Inghilterra a Luxemburgo contribuì a richiamare l'attenzione dell'intero cielo nuziale sui rapporti antichissimi che dovevano esistere fra il Mezzogiorno ed il Settembrino del Continente europeo, e sui popoli che abitavano nel mondo delle Alpi. Fra questi, uno dei più interessanti è il popolo lessone, che dal 1918, dopo il smacco dell'impero russo, forma una repubblica libera ed indipendente. E uno dei popoli più antichi del nostro mondo, le cui lingue ha conservato forme archaiche che per l'anzianità possono concorrere colo sanscriti. Possiede, inoltre, interessanti rapporti con le popolazioni antichissime, rappresentati soprattutto da inseguimenti e inseguimenti di canti populares.

Dunque per tornare all'Ambra, materna considerato nell'antichità perfino più preziosa dell'oro, dobbiamo fare osservare che in numerosissimi di questi canti o danze, come li chiamano gli indigeni, la Lettonia è spesso chiamata "il Paese dell'Ambra". Con tutta probabilità gli antichi Lessoni sono stati i primi a scoprire i depositi di ambra sulle rive del Mare Baltico. Cento anni fa, con l'andata terrena, tre minuti di giri, si era quasi compiuta la mercatura fognaria, sempre in cerca di occasioni proprie al incremento del commercio della loro patria, organizzarono un profondo commercio di ambra. Vennero romane e greche, queste ultime dei tempi di Alessandro il Grande, trovate in numero considerevole nel sud della Lettonia, nel quale, in seguito, si formò una popolare industria di ambra della varietà rossiccia di succinato, che si trova in abbondanza in Curlandia, una provincia della Lettonia attuale, trovati nelle tombe mitiane, vengono a confermare questo antichissimo traffico.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa del mercato degli scambi si è molto modificata, ma in fondo la differenza più netta degli scambi che nei principali: la sterlina, il dollaro hanno preso il posto delle monete, anche e romane, e le navili, in vece di ambra, e di ambra portone, verso l'Occidente legno e lino, le principali ricchezze naturali della Lettonia offrono. La Lettonia è essenzialmente un paese agricolo, produttore di materie prime, lino, legno, burro, ecc. che esporta all'estero, soprattutto in Inghilterra, in cambio di oggetti manifatturieri, macchine, agenzie, ecc.

Oggi non si va più a cercare l'Ambra nei paesi baltici; la bisognosa